

Al via la grande lotta per la Casa Bianca



Dal nostro corrispondente
NEW YORK — La «convention», cioè il congresso democratico che si apre domani pomeriggio a San Francisco, sarà una grande assemblea politica con pochi protagonisti, molti comprimari e una grande massa di spettatori, solo in piccola parte rinchiusa nei sotterranei del «Moscone center» dal momento che il grosso del pubblico vi assisterà dalla sterminata platea televisiva americana.

l'uomo dell'apparato, dell'establishment, dei gruppi di interesse (sindacati, organizzazione delle donne, associazione degli insegnanti), e per di più con scarso potere di suggestione esterna.

I 3.933 delegati che decideranno la scelta del candidato

I delegati che sceglieranno ufficialmente il candidato alla presidenza per il partito democratico sono in totale 3.933. Per ottenere la nomina ne occorrono almeno 1.967 e Walter Mondale è sicuro di vincere perché si sono schierati con lui 1.975 delegati. Gary Hart ne ha 1.212, quasi ottocento in meno. 367 delegati sostengono Jesse Jackson e 379 sono «non impegnati». È più che probabile l'elezione di Mondale al primo scrutinio, ma Hart non si è dato ancora per vinto. Chiederà l'investitura cercando di convincere i delegati che egli è, più di Mondale, il candidato in grado di battere Reagan. I delegati, se la prima votazione non assicurerà la maggioranza a nessuno dei contendenti, possono cambiare il fronte nel quale sono stati eletti.

Il «Moscone center», una sala sotto il livello del mare

Il «Moscone center», dove si svolge la «convention» del partito democratico, ospiterà i circa quattromila delegati, gli oltre duemila sostenitori pronti a prendere il loro posto in caso di impedimento, i 12.000 tra giornalisti, fotografi e tecnici delle Tv, le migliaia di parenti e ospiti in un immenso bunker costruito quattro metri sotto il livello del mare. Questa singolarità, che può apparire incomprensibile per una città luminosa e panoramica come San Francisco, si spiega oltre che con la stravaganza degli architetti che l'hanno disegnata, con le regole antisismiche imposte dopo il catastrofico terremoto che distrusse la città nel 1906.

Domani convention inizia la corsa dei democratici

Una grande assemblea politica con pochi protagonisti e molti spettatori
Mondale sicuro di ottenere la «nomination» al primo scrutinio
Gary Hart e Jesse Jackson i due comprimari che hanno giocato un ruolo

gli assegna sulla carta, il suo discorso di accettazione della candidatura, la sera di giovedì 19 luglio, sarà il clou e l'atto conclusivo della «convention». Poi, tra lo strimpellare di fragorosi orchestre e cascate di palloncini bianchi, rossi e blu (i colori della bandiera americana) la seduta terminerà e comincerà la fase più difficile, quella dello scontro diretto con Reagan.

Il discorso forse più atteso lo pronuncerà, il primo giorno, Mario Cuomo, governatore dello stato di New York, astro nascente della politica democratica, possibile candidato presidenziale per il 1988. L'appoggio di Cuomo, nelle primarie newyorkesi, è stato decisivo per il successo di Mondale. Cuomo si è inserito ormai tra i vertici del partito democratico, nello stesso versante liberal che, del resto, occupa anche Mondale, con due peculiarità: un forte richiamo alla socialità rooseveltiana e due, che alla funzione equilibratrice e assistenziale che deve avere lo stato per alleviare i guasti e le ingiustizie prodotti dal meccanismo capitalistico: una capacità di parlare facendo ragionare l'uditorio, caratteristica piuttosto rara nel mondo politico americano che preferisce esprimersi per slogan e accicare più le corde dell'emozione che quelle della riflessione.

Il programma del partito e sulla composizione del gabinetto ombra di Mondale. Di più non può sperare, visti i problemi che il suo sostenitore Louis Farrakhan, leader fanatico dei musulmani neri, gli ha posto con certe sortite razziste e antisemite sconfessate con ritardo. Questa scaramuccia tra neri ed ebrei ha messo in evidenza le complicazioni connesse con la frammentazione etnica della società americana, dove ogni gruppo «nazionale» si arroccia nell'autodifesa o si arroccia nella difesa del partito democratico (sono parole di Geraldine Ferraro) e contro l'avventurismo militare reaganiano in America Centrale, ma Jackson va oltre, va a Cuba, abbraccia Castro, difende il governo di Managua e chiede una drastica riduzione del bilancio del Pentagono.

Il discorso forse più atteso lo pronuncerà, il primo giorno, Mario Cuomo, governatore dello stato di New York, astro nascente della politica democratica, possibile candidato presidenziale per il 1988. L'appoggio di Cuomo, nelle primarie newyorkesi, è stato decisivo per il successo di Mondale. Cuomo si è inserito ormai tra i vertici del partito democratico, nello stesso versante liberal che, del resto, occupa anche Mondale, con due peculiarità: un forte richiamo alla socialità rooseveltiana e due, che alla funzione equilibratrice e assistenziale che deve avere lo stato per alleviare i guasti e le ingiustizie prodotti dal meccanismo capitalistico: una capacità di parlare facendo ragionare l'uditorio, caratteristica piuttosto rara nel mondo politico americano che preferisce esprimersi per slogan e accicare più le corde dell'emozione che quelle della riflessione.



Effetto Geraldine Così la candidata alla vice presidenza

Geraldine Ferraro, 48 anni, di origine italiana, di orientamento progressista: è la donna che Walter Mondale ha scelto come sua vice nella corsa alla presidenza degli Stati Uniti. Nella foto sopra, a Gerry il giorno delle nozze, il 16 luglio 1980, con il marito, John Zaccaro, e a destra della foto grande, con la sua famiglia com'è oggi: Geraldine, il marito, il cane e i tre figli, Donna, Laura e John. Sotto, Geraldine a un anno. Di fianco, la nonna Rosa Ferraro Andrisano e Marcelline in Campania, paese d'origine della famiglia Ferraro, da dove il padre di Geraldine emigrò in America, mostra una foto della nipote con Walter Mondale. Sopra, Geraldine giovanissima a una festa.



Il «Moscone center», dove si svolge la «convention» del partito democratico, ospiterà i circa quattromila delegati, gli oltre duemila sostenitori pronti a prendere il loro posto in caso di impedimento, i 12.000 tra giornalisti, fotografi e tecnici delle Tv, le migliaia di parenti e ospiti in un immenso bunker costruito quattro metri sotto il livello del mare. Questa singolarità, che può apparire incomprensibile per una città luminosa e panoramica come San Francisco, si spiega oltre che con la stravaganza degli architetti che l'hanno disegnata, con le regole antisismiche imposte dopo il catastrofico terremoto che distrusse la città nel 1906.

Il discorso forse più atteso lo pronuncerà, il primo giorno, Mario Cuomo, governatore dello stato di New York, astro nascente della politica democratica, possibile candidato presidenziale per il 1988. L'appoggio di Cuomo, nelle primarie newyorkesi, è stato decisivo per il successo di Mondale. Cuomo si è inserito ormai tra i vertici del partito democratico, nello stesso versante liberal che, del resto, occupa anche Mondale, con due peculiarità: un forte richiamo alla socialità rooseveltiana e due, che alla funzione equilibratrice e assistenziale che deve avere lo stato per alleviare i guasti e le ingiustizie prodotti dal meccanismo capitalistico: una capacità di parlare facendo ragionare l'uditorio, caratteristica piuttosto rara nel mondo politico americano che preferisce esprimersi per slogan e accicare più le corde dell'emozione che quelle della riflessione.

Il programma del partito e sulla composizione del gabinetto ombra di Mondale. Di più non può sperare, visti i problemi che il suo sostenitore Louis Farrakhan, leader fanatico dei musulmani neri, gli ha posto con certe sortite razziste e antisemite sconfessate con ritardo. Questa scaramuccia tra neri ed ebrei ha messo in evidenza le complicazioni connesse con la frammentazione etnica della società americana, dove ogni gruppo «nazionale» si arroccia nell'autodifesa o si arroccia nella difesa del partito democratico (sono parole di Geraldine Ferraro) e contro l'avventurismo militare reaganiano in America Centrale, ma Jackson va oltre, va a Cuba, abbraccia Castro, difende il governo di Managua e chiede una drastica riduzione del bilancio del Pentagono.

Il discorso forse più atteso lo pronuncerà, il primo giorno, Mario Cuomo, governatore dello stato di New York, astro nascente della politica democratica, possibile candidato presidenziale per il 1988. L'appoggio di Cuomo, nelle primarie newyorkesi, è stato decisivo per il successo di Mondale. Cuomo si è inserito ormai tra i vertici del partito democratico, nello stesso versante liberal che, del resto, occupa anche Mondale, con due peculiarità: un forte richiamo alla socialità rooseveltiana e due, che alla funzione equilibratrice e assistenziale che deve avere lo stato per alleviare i guasti e le ingiustizie prodotti dal meccanismo capitalistico: una capacità di parlare facendo ragionare l'uditorio, caratteristica piuttosto rara nel mondo politico americano che preferisce esprimersi per slogan e accicare più le corde dell'emozione che quelle della riflessione.

Poche donne ai vertici negli USA Alle urne saranno il 53 per cento

Vent'anni prima le donne impegnate in una attività produttiva erano il 38 per cento. In due decenni sono entrate nella forza lavoro 25 milioni di donne, quasi il doppio degli uomini (13 milioni). Lo squilibrio tra la paga

media di una donna e quella di un uomo resta molto forte e ha contribuito al movimento per l'ERA («Equal Right Amendment»), l'emendamento che puntava a inserire nella Costituzione il principio della parità ma che non è

stato approvato dal numero necessario di stati ed è decaduto. Nel 1981, l'ultimo anno in cui è stata calcolata, la paga media delle donne era il 59 per cento di quella degli uomini. Dieci anni prima era il 58 e vent'anni prima, nel 1962 era il

56 per cento. Tra il 1971 e il 1980 le donne impegnate in una attività manageriale sono salite dal 10,9 al 19,2 per cento. Il personale femminile è la schiacciante maggioranza negli impieghi meno qualificati: il 98,3 per

cento dei segretari e dattilografi, il 92,9 per cento dei centralinisti, il 92,5 tra gli infermieri, il 71,2 tra i commessi. Tra i maestri elementari la percentuale scende al 70,6.

Nella Camera dei rappresentanti le deputate sono 21 (dieci anni fa erano 13), nel Senato ci sono solo due donne, nei parlamenti degli stati sono oltre novemila, il triplo di vent'anni fa. Negli ultimi tempi, una donna americana, Sally Ride, ha volato nello spazio. Reagan ha nominato

la prima donna giudice della Corte Suprema. Si chiama Sandra O'Connor. C'è anche una donna ammiraglio, Pauline Hartington, una donna presidente dell'Università di Chicago, Hanna Gray, una donna vescovo metodista, Marjorie Mathews, una donna vice presidente della «Manufacturers Hanover» (la quarta banca d'America), Dalla Rodriguez. Le previsioni più caute sostengono che a novembre voteranno almeno sei milioni di donne, più delle precedenti elezioni.

Aniello Coppola